

Atei e Agnostici razionalisti (Uaar) organizza i Darwin day, cercando di far passare come "scientifica", razionale, una visione materialistica, riduzionistica, irrazionale dell'esistenza. Qualche titolo dei Darwin day dell'anno scorso può far comprendere l'impostazione: "Perché l'evoluzione ha creato dio (e non viceversa)" con G. Vallortigara; "La scienza non ha bisogno di Dio" con E. Boncinelli; "Orgasmo e pregiudizio" con R. Salvadorini e F. Turriziani Colonna; "Dalla descrizione alla sintesi del vivente. Clonazione: a che punto siamo", con C. A. Redi...

Sintetizziamo il senso generale di questi incontri: Dio non esiste; perciò l'uomo è solo e soltanto un animale; la clonazione è cosa buona e giusta (così come l'aborto, la clonazione e tutto ciò che tratta l'uomo da semplice animale senz'anima né dignità altra, qual è...).

Ebbene, siamo evidentemente di fronte ad una visione teologica e filosofica inaccettabile, che però fa molta breccia nel pensiero comune.

Per questo un gruppo di amici, a partire dall'anno scorso, ha lanciato una nuova iniziativa: i Mendel day. Non tanto in contrapposizione, quanto per fare divulgazione scientifica, teologica, filosofica e bioetica in modo onesto, affrontando i temi e la storia della scienza non ideologicamente e non selettivamente (senza ridurre, per esempio, tutta la storia della scienza alla bega tra Galilei e Urbano VIII sul sistema proposto dal canonico Copernico).

Così recitava il manifesto di lancio dei Mendel day: "Eravamo nell'Ottocento. In quel secolo di illusioni si pesavano le urine e si misuravano arti e crani (convinti che il cervello espelle pensieri come il fegato secerne la bile), allo scopo di classificare, graduare gli esseri umani, "scientificamente". Si riteneva, da parte di molti, che la scienza umana avrebbe risolto tutto, compreso ogni cosa, realizzato un mondo futuro di uomini felici, perfetti, sani... Intanto si ponevano le basi per il razzismo "scientifico", anglosassone e nazista. In quell'epoca, un intellettuale alla moda, Auguste Comte, propose di sostituire i santi, nel calendario, con gli scienziati. Oltre un secolo dopo, alla fine del Novecento, emuli tardivi di Comte, per lo più legati alle UAAAR, hanno lanciato i Darwin day, una sorta di festa laica dello scienziato, scagliato contro i credenti. A costo di fare violenza su Darwin stesso...". E' ora che oltre ai Darwin day, continuavano gli organizzatori, nascono i Mendel day: "Una giornata all'anno, cioè, per ricordare che la scienza sperimentale è uno dei tanti doni della grecità e del cristianesimo al mondo. Mendel, padre della genetica (come Spallanzani, "principe dei biologi"; come Stenone, padre della moderna geologia; come Leonardo Garzoni, pioniere del magnetismo; come René Just Haüy, padre della mineralogia e della cristallografia; come G.E.Lemaître, il teorico del Big bang....)-era un sacerdote cattolico. Era, inoltre, Mendel, un monaco come san

anche perché «difende i valori della vita e della famiglia ed ha avviato concretamente un'opera di ricostruzione della credibilità della Chiesa». Queste frasi attribuite al "Time", tuttavia, non siamo riusciti a trovarle in versione originale. Anche la rivista inglese, probabilmente (a meno che queste frasi esistano davvero), ha perciò preso lo stesso abbaglio, premiando un grandissimo Pontefice per il suo alto profilo morale e, dunque, valorizzando implicitamente anche i suoi pensieri a favore della vita e della famiglia naturale, galvanizzando tutti coloro che la pensano esattamente come lui.

Fonte: Unione Cristiani Cattolici Razionali, 19/12/2013

6 - IL PURGATORIO NON E' UNA FAVOLA

Seguendo la Bibbia, da sempre la Chiesa ne afferma l'esistenza mettendo in guardia dalle pene tutt'altro che leggere di Corrado Gnerre

Un giorno un frate chiese a Padre Pio di applicare la celebrazione della S.Messa a suffragio dell'anima di suo padre, morto trent'anni prima. Padre Pio disse che lo avrebbe fatto nella Messa del giorno dopo. La mattina seguente, dopo la celebrazione, Padre Pio disse a quel frate: «Gioisci. Oggi il tuo papà è entrato in Paradiso!». Ma quel frate, invece di gioire, si rattristò e disse: «Ma Padre, il mio papà è morto già da trent'anni». Al che Padre Pio esclamò: «Dinanzi a Dio tutto si paga».

«Dinanzi a Dio tutto si paga»: sta qui la ragione del Purgatorio. A chi dubitasse, a chi ne minimizzasse l'esistenza e si facesse venire mille perplessità in merito, basterebbe ricordare che Dio è l'Essere nella sua pienezza, cioè nella sua massima perfezione e che dunque in Dio ci sono tutte le virtù al grado massimo, per cui è giusto e doveroso affermare che Dio è massimamente amore, ma è altrettanto giusto e doveroso affermare che Dio è massimamente giusto.

Quando si parla dell'infinita misericordia divina, s'intende che non v'è né gravità, né numero di peccati dinanzi ai quali la misericordia di Dio sia impotente (guai a pensarlo, si peccerebbe contro lo Spirito Santo!) e che Dio stesso è disposto ad accogliere il nostro pentimento fino all'ultimo istante della nostra vita. Ciò però non vuoi dire che i peccati di cui l'anima si è macchiata in vita non debbano essere totalmente purificati, tutt'altro: tutto si dovrà scontare, in vita accettando con pazienza le numerose prove che la Provvidenza permette, oppure, qualora non bastasse la vita, col Purgatorio. È talmente vero e giusto tutto questo che la dottrina cattolica arriva ad affermare che finanche coloro i quali vengano canonizzati (i Santi) possono avere avuto la necessità di una, seppur brevissima, purificazione in Purgatorio.

CONTRO BENEDETTO

Uffizio Müller, sia contro i "Francescani dell'Immacolata".
potenti in Vaticano da usare il bastone sia contro il Prefetto dell'ex S.
al cardinale Marada e al cardinale Braz de Aviz, che si sentono così
Sconfermano infatti episodi, decisioni e "sparate" di alcuni prelati, penso
Francesco si presenta questo rischio.

dagli errori degli ecclesiastici del loro entourage. Anche per papa
Ci sono stati grandi papi il cui pontificato è stato praticamente affossato

2 - I NUOVI INQUISITORI CONTRO PAPA BENEDETTO
Due cardinali potenti ripartono con la demolizione della Chiesa
di Antonio Socci

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 17/01/2014
<http://www.youtube.com/watch?v=ij438bBpX9w>

Nota di BastiaBugie: la vera arte non ha bisogno di spiegazioni, né di
intelligenze che ti aiutino a coglierla. La bellezza si impone da sola:
chi guarda il giudizio universale di Michelangelo non può non rimanerne
affascinato... Riproporiamo un simpatico spezzone di un film di Alberto

Sordi alla Biennale di Venezia che sottolinea questo aspetto

colpo secco. Et voilà. Al resto pensa il critico.
committenti. Invece, all'artista furbò bastano una tela, un taglietino e un
di luce. Ma Leonardo era un povero ingenuo, così come lo erano i suoi
dipingere la Gioconda. Cioè, a darle quei colori velati che sembrano fatti
per settimane, ancora non riesce a capire come abbia fatto Leonardo a
riprodurli (per alcuni ci mette anni). Dice che, sebbene l'abbia scrutata
Vermeer o di Caravaggio, per cercare di capire come siano stati fatti e poi
non vende né espone), passa giornate intere davanti ai capolavori di
alla storia. Per la cronaca, l'iziana Sembianti, l'autrice di copie (che
portata di tutti, l'ultimo traguardo della democrazia liberale. Passerai
famosi ed esposti nei migliori musei del mondo. Insomma, l'arte alla
Le «rim» saranno, ovviamente, quelle dei tuoi clienti divenuti artisti
di pontefici in pose sconce.

preservativi usati, gatti impagliati crochiss (la «conceitualità» religioso-
cristiana, meglio se cattolica, tira sempre), spunti sotto vetro e foto seriali
non solo il salotto ma anche l'intera casa di pisciatori, cache in box,
decollo formidabile e farai un sacco di soldi. Così quali portati riempirti
ha fantasia, potrà diventare famoso. In tal caso il tuo giro d'affari avrà un

Nel suo racconto dell'infanzia di Gesù, san Luca sottolinea come Maria e
Giuseppe fossero fedeli alla Legge del Signore. Con profonda devozione
compiono tutto ciò che è prescritto dopo il parto di un primogenito

Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele
di Benedetto XVI

9 - OMBELIA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - ANNO A - (Lc 2,22-40)

Fonte: Corrispondenza Romana, 16 gennaio 2014
marciaperla

<http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utilita&nome=>
riguardanti la Marcia per la Vita, vai al link sottostante

Nota di BastiaBugie: per vedere i nostri video, le foto e gli articoli
di BastiaBugie: per vedere i nostri video, le foto e gli articoli

dell'Italia verso il precipizio.

di Popolo che non è avvezzo a compromessi e che potrà fermare la corsa
ala propria identità cristiana e all'amore per la Vita. E quella parte sana
E nata dalla parte migliore di un Popolo che non rinuncia
sindacati che inquadrano i manifestanti di professione, che li organizzano
Marcia per la Vita e davvero l'unica manifestazione nata non da partiti o
La Popolo della Vita non è il trampolino di lancio per carrieri politiche. La
solo perché gli "utili idioti" sono sempre stati uno dei loro punti di forza.
nemici lavorano solo per distinguere; se accettano compromessi, lo fanno
con cui autoconvincersi di avere ottenuto chissà quali vittorie. I nostri
La Marcia per la Vita non è posto per compromessi, per "astute" manovre
diventare schiavi e pervertiti?

Alziamo subito la bandiera bianca, dimostrando così di meritare di
dopo la sconfitta, una vita da schiavi e da pervertiti, cosa facciano?

E se siamo inferiori per numero e armamento, a sappiamo che ci attende,
spazio solo in piccoli cablotti, senza usare le artiglierie?

no cosa faremo? Comatteremo, o ci metteremo a trattare affinché ci
Se un esercito nemico, fornito di carri armati e artiglieria ci verrà incontro,
approvata con le firme di ministri e presidente democristiani...

o lo si favorisce con la resa. Ricordiamoci che la normativa sull'aborto fu
del "male minore" è sempre una scelta per il male. Il male o lo si combatte
fanno rizzare i capelli per pavidità e, ci sia concesso, stupidità. La scelta

In materia di omosessualità abbiamo sentito e letto dichiarazioni che
l'Italia ad essere un Paese civile.

L'impossibilità, per ora, di avere i numeri in Parlamento per riportare
a colmare le scagurate idee sul "lavorare per il male minore", vista
della Vita tutti coloro che, politici anche "cattolici" compresi, continuano

Qualcuno potrebbe obiettare: ma c'è la famosa parabola degli operai della vigna (Mt. 20, 1-16), che vengono retribuiti allo stesso modo indipendentemente dal fatto che i primi avessero iniziato a lavorare dalla mattina, i secondi dal mezzogiorno e i terzi addirittura dalle cinque del pomeriggio. È vero, ma attenzione: quella parabola si riferisce all'infinita misericordia di Dio che è disposto come abbiamo già detto - ad accogliere il sentimento anche alla fine della vita, perché Dio vuole tutti salvi. Non riguarda però la purificazione, di cui invece Gesù parla al capitolo 5 del Vangelo di Matteo (vv. 25-26), allorché dice: «Mettilti presto d'accordo con il tuo avversario, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo».

Detto questo, ci sono due cose "urgenti" da precisare in merito al Purgatorio. La prima è che la sua esistenza non è un'invenzione della Chiesa medioevale; la seconda è che le pene del Purgatorio non sono affatto una sciocchezza, una sorta cioè di scappellotto per rimproverare per qualche innocua marachella.

Le confessioni protestanti (che non credono nel Purgatorio) hanno sempre affermato che l'esistenza di un luogo ultraterreno di purificazione sia stata un'invenzione della Chiesa medioevale e che invece i primi cristiani non avessero nessuna fede in merito. Certa storiografia moderna fa da eco a questa menzogna. C'è finanche un celebre libro di Jacques Le Goff, che non a caso s'intitola La nascita del Purgatorio.

Ma la dottrina cattolica ha, in realtà, subito affermato l'esistenza del Purgatorio. È del II secolo una famosa iscrizione tombale, quella di Abercio, forse Vescovo di Ierapoli, in Asia Minore. Fu proprio lui a comporre, prima di morire, il suo epitaffio, che dice: «Queste cose dettai direttamente io, Abercio, quando avevo precisamente settantadue anni di età. Vedendole e comprendendole, preghi per Abercio».

Dunque, Abercio invita colui che si trovi sulla sua tomba a pregare per lui. Il che vuoi dire che Abercio (II secolo!) è convinto dell'esistenza del Purgatorio.

Tertulliano (155-222) nel De Corona scrive: «Nel giorno anniversario facciamo preghiere per i defunti». Le uniche anime, che hanno bisogno di preghiere, sono quelle del Purgatorio. Sempre Tertulliano scrive nel De monogamia: «La moglie sopravvissuta al marito offre preghiere per la gioia di suo marito nei giorni anniversari della sua morte».

Sant'Agostino nel De fide, spe et cantate scrive: «Non si può negare che le anime dei defunti possono essere aiutate dalla pietà dei loro cari ancora in vita, quando è offerto per loro il sacrificio del Mediatore [la S. Messa]; oppure mediante elemosine». E sant'Agostino è vissuto tra il IV e il V secolo!

respirare a pieni polmoni, ma addirittura a far maggiormente circolare il cosiddetto soffio dello «spirito del Concilio» (pensiamo, ad esempio, al ruolo svolto da molti esponenti di spicco di tale Ordine nell'ambito della cosiddetta "nouvelle théologie"). Visti i frutti - emorragia di vocazioni, seminari svuotati ed ora anche conventi chiusi - v'è da chiedersi, se, anziché di un soffio, non si sia trattato di un'insopportabile alitosi.

La seconda considerazione: preso atto di come il cattoprogresismo non paghi, anziché limitarsi a chiudere conventi ed azzerare comunità, non sarebbe meglio, avviare piuttosto una seria riflessione sulle cause che hanno condotto in cinquant'anni al disastro di oggi, cercando di porvi rimedio nell'unico modo possibile, ovvero tornando alle radici del carisma, al Fondatore ed alla Tradizione?

Fonte: Corrispondenza Romana, 03/01/2014

4 - MENDEL DAY: PER RICORDARE L'AMICIZIA TRA FEDE E SCIENZA (QUELLA VERA)

Venti città italiane hanno aderito alla manifestazione di Francesco Agnoli

Da un po' di anni varie associazioni con fini ideologici, promuovono e sostengono i Darwin day, con un intento molto chiaro: far passare nella gente comune, servendosi di qualche divulgatore cui la Tv ha dato la patente di "scienziato", l'idea di un contrasto insanabile tra Fede e ragione, tra Fede e scienza sperimentale. Esiste addirittura una International Darwin Day Foundation, che si propone di celebrare ogni anno "Darwin, la Scienza e l'Umanità". Secondo costoro Darwin andrebbe celebrato come "libero pensatore", come "rivoluzionario", come un uomo che avrebbe cambiato, questo è il convincimento di fondo, la visione secolare di Dio e dell'uomo. Il fondatore dei Darwin day (1993), Robert Stephens, ha dichiarato che nessun altro scienziato ha contribuito come Darwin alla causa dell'"Umanesimo". Cosa significhi questo, non è chiaro, finché non viene detto più o meno esplicitamente che l'Umanesimo coinciderebbe con l'ateismo. La prima cosa che si potrebbe notare è che Darwin, il primo celebre scienziato della storia ad auto-definirsi non "ateo", non lo disse mai, ma "agnostico", viene utilizzato da questi suoi estimatori in modo strumentale e forzato, più per le sue idee ben poco umaniste (era molto sensibile all'eugenetica del cugino Galton), che per certe sue intuizioni naturalistiche. La seconda è che il termine "Umanesimo" vuole rivestire l'ateismo di una dignità assoluta, che però, alla luce della storia, appare piuttosto opinabile: difficile immaginare inferni terreni più terribili di quelli creati dai dittatori atei del Novecento. In ogni modo, se dagli Usa passiamo in Italia, è dal 2003 che l'Unione

In tal senso è il caso di notare come siano lontani anni luce dal Popolo affermarla e di tenderla.
Verità non conosce ostacoli se non nella vigliaccheria di chi dovrebbe Non è certo questo che ci può immortale e tanto meno fermare. La di cui già del resto ci sono le avvisaglie.
uno Stato ormai del tutto delegittimato o dovremo subire la persecuzione, Bene, sarà il momento in cui ci misureremo, in cui dovremo agire contro contro l'aborto, e sarà vietata l'obolazione di coscienza.
e con ogni probabilità in un domani sarà punita anche la propaganda legge. Ciò che si progetta contro il la cosiddetta "omofobia" si amplifera che in futuro ogni testimonianza di difesa della Vita sarà punita dalla E' probabile, soprattutto dopo lo sffarriamento della destra in Parlamento, i molti che hanno bisogno di una testimonianza decisa e forte.
alla morte naturale, ma è necessario anche confortare i dubbiosi, i pavidi, Non si può quindi mancare alla Marcia per la Vita: come già abbiamo scritto altre volte, è necessario scendere in piazza non solo per affermare sono molto più numerosi rispetto ai suicidi tra persone normali.
vivere nella discrezione la loro patologia, e di fare il possibile per uscirne, gli omosessuali, ai quali la pazzia omosessualista ha tolto la possibilità di morti fisiche e spirituali. Tra l'altro, non sta bene dirlo, ma i suicidi tra l'aborto, i minori contro la vita e come l'aborto sono responsabili di tante rapporti affettivi, l'imposizione di una "cultura" sodomitica sono, come in tutti i suoi aspetti. La distruzione della famiglia, lo smarrimento dei Insomma, la Marcia per la Vita è un'affermazione di amore per la Vita, contro la fine della civiltà stessa e assicurata.
infatti che alla svelta si esca da questo clima di pazzia, perché in caso I cultori della morte hanno fretta. Anche noi abbiamo fretta: vogliamo dignità sacramentale.
uomo e una donna, voluto da Dio stesso ed elevato dalla Chiesa alla stessa della vita, che può nascere solo dall'incontro amorevole tra un L'omosessualismo è infatti foriero di morte, perché è la contraddizione il loro piano satanico.
chiari segnali della fretta che i cultori della morte hanno di "concludere" l'affettività all'accoppiamento bestiale e/o alla masturbazione) sono sessualità e coinvolgendoli con una "educazione sessuale" che riduce fin dall'asilo (insegnando ai bimbi le più oscure menzogne in tema di conseguenti adozioni), con la distruzione della personalità da operare (definizione di vizio perverso, con il progetto di "nozze" tra perversi) e "omofobia", con i divieti di dare all'omosessualità la sua giusta omosessualismo, con i deliranti progetti di legge contro la cosiddetta Ma ora siamo alle tappe finali della corsa verso la morte: lo scatenato dell'unità familiare e l'uccisione del bimbo nel grembo materno.

E lo fanno anche con i sospetti di Maradajaga, il quale dice che le parole di - a calare le braghe.
degli anni Settanta, diversi ecclesiastici sono pronti - proprio come allora della famiglia, su cui c'è un'offensiva ideologica simile a quella marxista Maradajaga preferisce quel "di più" all'annuncio della Verità? Sui temi no. Il di più viene dal Maligno" (Mt 5,37).
questo preciso comandamento: "il vostro parlare sia sì (se è) sì e no (se è) termini di vero e di falso - dimentica che Gesù Cristo nel Vangelo dette Infine Maradajaga - secondo cui sarebbe sbagliato vagliare la realtà in l'insegnamento costante della Chiesa e di tutti i papi.
come se Müller fosse lì a sostenere una sua teologia personale e non Poi perché è del tutto irritato un attacco pubblico fra cardinali, polemico al "professore di teologia tedesco" fa pensare inevitabilmente Parole che hanno scandalizzato molti fedeli. Anzitutto perché l'accenno doversi essere un po' flessibile".
e il falso. Basta. Io però rispondo: fratello mio, il mondo non è così, tu un professore di teologia tedesco. Nella sua mentalità c'è solo il vero liquidato da Maradajaga con queste parole: "è un tedesco e per giunta Müller, che era già stato attaccato personalmente da Hans Küng, è stato MARADAJAGA SHOW
affermata da Gesù nel Vangelo e sempre insegnata dalla Chiesa.
richiamo alla misericordia", la legge di Dio sulla famiglia uomo-donna, - il prossimo sinodo sulla famiglia non può sovertere, con un falso pur cercando nuove vie pastorali (già indicate anche da Benedetto XVI) XVI e confermato da Francesco, nei miei scritti aveva ribadito che - Cosa era accaduto? Müller, chiamato a quell'incarico da Benedetto dovrebbe riformare la Cura.
fatto clamoroso, anche perché Maradajaga è il capo della commissione che della fede, Müller, a cui il papa ha appena dato la portoria cardinalizia. Un giornale tedesco dove - fra corbellerie new age e banalità terzomondiste - ha attaccato pubblicamente il Prefetto della Congregazione per la dottrina del mondo, nei giorni scorsi ha fatto clamore per una sua intervista a - diocesi in decadenza. Ma il prelati, che gira per i palcoscenici mediatoci il cardinale Oscar Maradajaga è arcivescovo di Tegucigalpa, in Honduras, dottrina, al Motu proprio sulla liturgia.
storica condanna della teologia liberazione, alla difesa della retta Il vero bersaglio infatti sembra proprio lui, "teo" di tante cose, dalla Benedetto XVI.
padrini dell'ortodossia cattolica e che hanno avuto a che fare con papa I bersagli delle loro "mandelate" (assestate ovviamente in nome della misericordia) sono coloro che, a diverso titolo, vengono individuati come

di Firenze, sant'Antonino, Massimo il Greco (santo per gli ortodossi), diversi Beati, Savonarola, Cosimo de' Medici, Poliziano, Pico della Mirandola, san Filippo Neri, Niccolò Tommaseo, alti ecclesiastici, e poi Giorgio La Pira ed il regista e scenografo Franco Zeffirelli. Custodisce le straordinarie opere del Beato Angelico. Ha accolto una prestigiosa biblioteca, la prima dell'età moderna aperta al pubblico, ed un'antica Farmacia di prestigio europeo.

Ma a tutto questo, ora, si vogliono mettere catenaccio e sigilli. Senza che ne siano chiari i motivi, specie perché da poco conclusisi i lunghi e costosi lavori di riadattamento degli spazi. Il Consiglio provinciale ha lamentato l'impossibilità di mantenere in Firenze il "lusso" di due comunità domenicane (questa e quella di S. Maria Novella), pur continuando a gestire entrambe dal punto di vista liturgico e culturale, attuando una sorta di "pendolarismo" religioso in contrasto con le Costituzioni dell'Ordine, che parlano espressamente di «fratres ibique habitualiter degentes» (n. 260, par. 1). Scarsità di "manodopera", si afferma. In realtà, altre comunità – come i due conventi della Provincia a Roma, pure vicini, pure in difficoltà, pure con pochi frati, quindi sostanzialmente in condizioni analoghe a San Marco – vengono viceversa mantenute in vita e restano aperte, senza che – giustamente – alcuno osi metterle in discussione.

Per giustificare l'ingiustificabile, il "burocratese" ed il "sindacalese" fanno la propria irruzione nel campo dello spirituale: così anche i Padri Predicatori, nelle interviste rilasciate alla stampa fiorentina, non ricorsi a termini quali «riorganizzazione» e «razionalizzazione delle risorse», degne più di un'azienda che di un convento. Gli stessi Padri, che da una parte promuovono le beatificazioni di mons. Del Corona e di La Pira, ritenendoli figli spirituali di San Marco, ma dall'altra chiudono la struttura che li ha accolti. Un inspiegabile paradosso, oltre tutto a due anni dal Giubileo dell'Ordine Domenicano, che avrà luogo nel 2016, occasione più per un rilancio che per una cura dimagrante...

Per questo oggi fedeli e non, assolutamente smarriti di fronte a tali scelte dei Superiori, calate dall'alto, si sono fatti promotori di una raccolta-firme, con cui chiedono al Maestro Generale di annullare la chiusura del convento di San Marco, decisa dal Capitolo provinciale in modo giuridicamente legittimo, benché spiritualmente e culturalmente letale. Il Maestro Generale, che peraltro presto si recherà in visita alle tre Province italiane dei Predicatori (quindi, anche a quella in questione) è l'unica autorità dell'Ordine, dotata del potere e dell'autorità necessari per una decisione di questo tipo. Per questo, una richiesta analoga giunge anche – e per gli stessi motivi – dai fedeli della chiesa partenopea di San Domenico Maggiore.

Vicende tristi, queste, vicende che, concludendo, spingono a due ordini di conclusioni. La prima: i Domenicani furono tra i primi non solo a

Sant'Efrem di Siro (306-373) scrive nel suo Testamentum: «Nel trigesimo della mia morte ricordatevi di me, fratelli, nella preghiera. I morti infatti ricevono aiuto dalla preghiera fatta dai vivi».

COME LE FIAMME DELL'INFERNO

Veniamo all'altra precisazione "urgente": le pene del Purgatorio non sono uno scherzo. Potrebbe innescarsi questa tentazione soprattutto tra i pigri: «Non aspiro a cose grandi, so che per me sarà difficile andare direttamente in Paradiso, mi accontento del Purgatorio». È un mirare al ribasso che si traduce però in catastrofe. Se si mira al Paradiso, c'è speranza di andare in Purgatorio, ma se si mira al Purgatorio si rischia seriamente. Come avviene per gli scolari: se si mira all'otto, c'è la speranza di arrivare alla sufficienza, ma se si mira direttamente alla sufficienza, il rischio bocciatura è tutt'altro che ipotetico.

E le pene del Purgatorio sono tutt'altro che leggere. Sono due: del danno, alle anime viene ritardata la visione di Dio; e del senso, le anime sono punite con il "fuoco" corporeo.

Dice sant'Agostino: «Colui che invecchiò nel peccato, impiegherà maggior tempo ad attraversare quel fiume di fuoco e, nella misura della sua colpa, la fiamma accrescerà il castigo». E proprio l'autore delle Confessioni, insieme ad un altro grande teologo e santo, sant'Alfonso Maria de Liguori, afferma che il fuoco che brucia i dannati all'inferno è lo stesso che purifica gli eletti nel Purgatorio: l'unica differenza è che il primo dura in eterno, mentre il secondo è temporaneo.

Però attenzione: nel Purgatorio ci sono anche delle gioie. Innanzi tutto, la certezza della salvezza eterna, che nella vita terrena neanche i buoni hanno. Poi l'impeccabilità: finché si sia in vita, non si sa se si cadrà in peccato. In Purgatorio invece c'è la certezza di poter amare per sempre il Signore, senza più offenderlo. Inoltre, i suffragi, che alleviano, abbreviano o addirittura eliminano totalmente le pene. Nonché la conversazione con gli angeli: molti Santi e teologi ammettono la relazione fra le anime del Purgatorio e gli angeli.

Infine, la visita di Maria Santissima, per confortare le anime del Purgatorio. Dunque, un "luogo" certamente di giustizia e di misericordia. Fonte: Radici Cristiane, novembre 2013 (n.89)

7 - AVVENIRE ESALTA IL COMPROMESSO

Francesco D'Agostino esulta per l'equiparazione tra figli naturali e legittimi senza dire che così non si distingue più tra convivenza e matrimonio

di Giovanna Arcuri

Ma alla quale – come ho già scritto su queste colonne – non è stata ortodossa, più vive (piene di vocazioni), più ascetiche e missionarie.

Un altro episodio di autodemolizione della Chiesa è la persecuzione della Chiesa (come la definì Paolo VI).

Non è un rinnovamento, ma il ritorno del vecchio più rovinoso.

È come spazzar via di colpo i pontificati di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI per tornare ai cupi anni Settanta, all'autodemolizione della Chiesa (come la definì Paolo VI).

Un'altra verità ritenuta ammissibile, altri cerca una fede nuova, specialmente circa la Chiesa, tentando di conformarla alle idee della

voluntà, la fede integra e vera, di quelle verità, che non sembrano accettabili dalla mentalità moderna, e scegliendo a proprio talento

«C'è la verità cristiana subisce oggi scosse e crisi paurose. Insufficienti allarmate: Anche questo ci riporta agli anni Settanta, quando Paolo VI denunciava

Autodemolizione

sondaggio, come se la Verità rivelata dovesse essere sostituita dalle più diverse opinioni.

Oggi c'è chi, nella Chiesa, alle parole di Gesù riportate nel Vangelo preferisce il famoso questionario relativo al Sinodo, che è stato mandato a tutte le diocesi del mondo e viene presentato da taluno come un

«E' il tipico modo, che oggi dilaga nella Chiesa, di sollevare domande di ogni». Sono frasi vuote e allusivo che alimentano confusione e dubbi.

Maradaga dice che occorrono sulla famiglia "risposte adatte al mondo paladino della dottrina.

Ma che significa chiedere "più cura pastorale che dottrina"? Ogni grande pastore, da S. Ambrogio a S. Carlo, da don Bosco a padre Pio, è stato un

Questa frase da sola liquida tutto il Magistero della Chiesa: evidentemente "risposte che non possono più fondarsi sull'autoritarismo e il moralismo".

Gesù sul matrimonio sono vincolanti, sì, "però si possono interpretare" e siccome oggi ci sono tante nuove situazioni di convivenza occorrono

creste in un "clima" che ormai ha definito come "diritti" la distruzione

corruzione delle anime e dei corpi e di generazione sono

abbattere le difese di una società ancora naturalmente cristiana. La

successivamente quella sull'aborto furono i primi grimaldelli per

modo formidabile anche le minacce alla vita. La legge sul divorzio e

Però insieme alla crescita del Popolo della Vita sono cresciute in

ad arrivare al governo (la presenza della Buona Gestione Esteri la dice lunga).

dalle casse dello Stato ogni anno milioni e milioni di euro, e riesce anche

(l'arcimiliardario Soros non è forse uno dei loro?), riesce a succhiare

un consenso popolare ridicolo e insignificante, ha le "giuste relazioni"

L'esempio migliore in materia è il Partito Radicale che, pur avendo

come dispone e al controllo di buona parte dell'informazione.

come "dominante", soprattutto grazie ai finanziamenti eccezionali di

che non si rassegna alla cultura di morte che ormai da anni si impone

fatto che, ringraziando il Cielo, esiste ancora un'anima popolare sana e

Popolo della vita è cresciuto in modo formidabile, a dimostrazione del

quarantamila nella successiva Marcia a Roma nel 2012 e nel 2013, il

Dalle ottocento presenze a Desenzano nel 2011, alle quindicimila e poi

di Paolo Deotto

confortare i dubbiosi e i timorosi

È necessario scendere in piazza non solo per dire no a ogni minaccia

8 - 4° MARCIA PER LA VITA: DOMENICA 4 MAGGIO A ROMA

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 13/01/2014

sfoglia non l'arte del distinguo, ma quella del compromesso.

avere un occhio di riguardo per i conviventi; d'accordo a concedere diritti

sono solo quelli che amano i figli; tuteliamo la famiglia, ma attenzione ad

distinzione tra figli legittimi e naturali ma evitiamo di dire che genitori

di tenere tutto, con il risultato di perdere tutto. Bene l'eliminazione della

Infine cogliamo, ma ne intuimo solo una sagoma indistinta, una volontà

del nemico.

categorie concettuali estranee alla legge naturale e prestarsi così al gioco

"matrimonio" etero-generativo. Usare queste espressioni è importare

l'omosessualità e le "nozze" gay non esistono, così come non esiste il

giuridici, come ad esempio il matrimonio. Ma nella realtà antropologica

esistenziale una natura eterosessuale ed una omosessuale e relativi istituti

necessariamente far riferimento per necessità esplicative), quasi che

è un'ottima invenzione delle lobby culturali gay (a cui a volte si deve

famiglia nata dal matrimonio tra uomo e donna. La dicotomia etero-omo

Il 10 gennaio scorso il giurista Francesco D'Agostino sulle pagine di *Avvenire* è tornato sul tema della filiazione. "La riforma normativa più incisiva del 2013 - afferma senza "esitazioni" il filosofo del diritto - [è] il nuovo diritto di filiazione". Si tratta di un decreto legislativo a firma del governo Letta che porta a compimento la legge 219/2012 la quale aveva eliminato la distinzione "figlio naturale-figlio legittimo", assegnando al primo alcuni diritti propri dei figli legittimi, cioè concepiti in costanza di matrimonio. Il decreto Letta ha completato l'opera di parificazione in merito ad alimenti, mantenimento, successione, donazioni etc. D'Agostino è entusiasta di questa nuova normativa: "La legge ha cancellato ogni differenza di 'status' tra i figli". Poi aggiunge: "Dobbiamo essere soddisfatti? Certamente sì. Come non rilevare l'immenso progresso che grazie alla nuova normativa si realizza nel nostro Paese?" Ed in merito ai figli naturali così specifica: "La legge aveva il dovere di rimuovere questo stigma e finalmente l'ha fatto. [...] Il legislatore merita di essere elogiato per la sua "decostruzione" della filiazione illegittima". Infine individua alcune ombre in questo nuovo assetto: ad esempio ora "è l'amore che crea la genitorialità [...] non la "natura", paventando così giustamente pericolose derive anche giuridiche. La Nuova BQ mesi or sono aveva già messo sotto la lente di ingrandimento questo decreto legislativo e allora come ora non condividevamo l'entusiasmo di chi, anche tra i cattolici, salutava con approvazione questa equiparazione tra figli naturali e legittimi. I motivi, molto in sintesi, sono i seguenti (e citiamo passaggi degli articoli già pubblicati): "non si possono riconoscere diritti propri del vincolo matrimoniale a soggetti che non vivono nella realtà matrimoniale. Un atto discriminatorio dunque? No per nulla. Infatti ai figli nati fuori dal matrimonio da sempre sono stati riconosciuti i diritti fondamentali: vita, salute, educazione, libertà, etc. [...] Ma è una contraddizione assegnare ai figli di genitori non sposati, che non si sono assunti nessun particolare obbligo giuridico, quei diritti che sono frutto invece di un impegno reciproco delle coppie coniugate. Vero dunque che tutti i figli sono uguali, ma non tutte le relazioni da cui vengono ad esistenza i figli". E dunque le colpe dei padri ricadono sui figli? Inevitabilmente sì. "Infatti i genitori devono essere responsabili delle proprie scelte anche nei confronti dei figli. Se due conviventi non si vogliono sposare, sappiano che questa decisione inciderà anche sui figli. [...] Il nostro ordinamento giuridico conservava uno status giuridico differente tra figli naturali e non proprio perché voleva educare i cittadini alla consapevolezza che l'unico luogo adatto per mettere al mondo i propri figli è il matrimonio. La distinzione operata era a favore del matrimonio ed insieme rappresentava un deterrente per le unioni libere". Il decreto attuale è quindi un'altra spallata al matrimonio ed è incostituzionale dato che l'art. 30 della

a

CHIUSO

Ma cosa ha portato di buono il famoso "spirito del Concilio"? di Mauro Faverzani

La sua fortuna è divenuta forse anche la sua maggiore disgrazia: sin dal 1302 il convento di San Domenico Maggiore, a Napoli, ha rappresentato un importante centro di diffusione del tomismo. Del resto, proprio qui san Tommaso d'Aquino, allora 19enne, vestì l'abito dell'Ordine dei Predicatori; qui, più tardi, nel 1259, scrisse una buona parte della *Summa contra Gentiles*; qui, nel 1272, fondò uno Studio Generale (l'equivalente di un'odierna facoltà teologica) e compose la terza parte della *Summa Theologiae*; qui restò sino ai primi di febbraio del 1274, quando lasciò questa comunità domenicana per partecipare al Concilio di Lione: non vi fece più ritorno, poiché morì durante il viaggio. Ma il suo spirito ed il suo pensiero continuano ad aleggiare ancora oggi nel convento, esercitando la loro benefica influenza. Evidente dunque l'importanza di tale presenza, addirittura strategica, tenendo conto di quanto lo stesso Concilio Vaticano II abbia raccomandato di avere «san Tommaso per maestro» (*Optatam totius*, n. 16) e di seguire in modo speciale le sue «orme» (*Gravissimum educationis*, n. 10). Lo stesso Codice di Diritto Canonico raccomanda l'istruzione dei chierici, «seguendo soprattutto la dottrina di San Tommaso» (can. 252, par. 3). Ebbene, questo convento, dove san Tommaso si formò, visse ed operò, verrà chiuso ed abbandonato: a deciderlo, è stato proprio il Capitolo provinciale del suo Ordine, quello domenicano. Tra lo sconcerto di molti religiosi e di numerosi fedeli. San Domenico Maggiore rappresenta una delle principali chiese di Napoli: sorge in pieno centro, dal Duecento; qui riposano i resti mortali di regnanti, alta nobiltà, uomini d'armi, politici, religiosi ed artisti; custodisce opere di Tiziano, Caravaggio ed altri eminentissime firme; fu ed è il cuore della Provincia Regni utriusque Siciliae, che nei secoli abbracciò tutta l'Italia meridionale e la Sicilia; recentemente ha ospitato la Facoltà Teologica, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose ed una ricca biblioteca; ha editato una rivista internazionale di filosofia e teologia, dal titolo "Sapienza", nonché un'altra pastorale, "Temi di Predicazione"; solo 23 anni fa vi è stato inaugurato l'Istituto Filosofico S. Tommaso d'Aquino. Ed ora, con 900 anni di storia, cultura, arte, formazione sulle spalle, c'è chi è pronto ad assumersi la responsabilità di mettervi la parola fine. Incredibile! Un episodio grave, purtroppo però non il solo. Più o meno nelle stesse settimane, un altro Capitolo provinciale domenicano ha deciso la chiusura di un altro convento plurisecolare, quello di San Marco, a Firenze, affidato ai Padri Predicatori dal 1436. Da sempre fulcro di vita ascetica, è stato cenacolo di artisti, intellettuali e politici: ha ospitato il co-patrono

Costituzione fa tuttora salva la distinzione tra figli legittimi e naturali. Ma forse per il giurista romano queste critiche sono da derubricare a mere esternazioni affittive da "gruppi minoritari". Poi D'Agostino allarga il discorso alle "convivenze di fatto (che ritengo giusto tutelare, ma a condizione che la diversità strutturale di una scelta di convivenza rispetto a una scelta matrimoniale venga esplicitamente riconosciuta dalla legge, nel rispetto, peraltro, del dettato della Costituzione). Un paio di brevi osservazioni. Al cattolico D'Agostino ricordiamo un passaggio de "La nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno dei cattolici nella vita politica" della Congregazione per la Dottrina della Fede: "ad essa [alla famiglia] non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale". Ma senza tirare in ballo la Congregazione per la Dottrina della Fede e richiamando solo quella Costituzione citata dal Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, ricordiamo che l'unica forma di convivenza tutelata dal nostro ordinamento è quella matrimoniale (art. 29 Cost.). Le altre forme di convivenza sono scoraggiate dalle nostre leggi, eccezion fatta per una ventina di disposizioni normative che risultano così antinomiche. Non solo. Volendo tutelare la convivenza - che per il Catechismo della Chiesa Cattolica è condizione di vita da rigettare (2350) - si finisce per "decostruire" - per usare un'espressione cara a D'Agostino - lo stesso istituto matrimoniale perché si inserisce nel tessuto sociale una forma concorrenziale di convivenza molto più soft dato che è priva di qualsiasi obbligo giuridico, così come ricorda sempre lo stesso Catechismo: "convinato, rifiuto del matrimonio come tale, incapaci a legarsi con impegno a lungo termine. Tutte queste situazioni costituiscono un'offesa alla dignità del matrimonio" (2390). L'attenzione di D'Agostino si sposta infine sui cosiddetti "matrimoni omosessuali. La vera posta in gioco in questo dibattito sarebbe l'identità dell'istituto matrimoniale, che, ove aperto agli omosessuali, risulterebbe definitivamente alterato nella sua struttura eterosessuale e generativa, con gravissime ripercussioni sull'ordine sociale". Qui pare che una relazione omosessuale qualificata come "matrimonio" non sia un male in sé, ma lo diventi solo qualora lasci macerare sociali dietro di sé. Semmai sarebbe solo l'intervento distruttivo della famiglia da parte del legislatore ad essere "deprecabile moralmente". In ultimo il Nostro così chiosa: "Il compito urgentissimo che spetta al legislatore è quello di contribuire a una ricostruzione della famiglia, eterosessuale e generativa". D'Agostino, forse inconsapevolmente, al fine di difendere la famiglia la vende al credo omosessualista. Si perché non esiste la "famiglia eterosessuale generativa", ma esiste solo la

3 - IL CONVENTO DI SAN TOMMASO D'AQUINO VERRA
Fonte: *Libero*, 26/01/2014
difesì i dogmi della Chiesa. L'autodemolizione è ripresa con forza.
Invece vengono repressi i "Francescani dell'Immacolata" per averli
paolini.
"La Civiltà cattolica"). Ma state certi che nessuno farà obiezione ai
Mancuso, noto per negare "circa una dozzina di dogmi" (come scrisse
Sul primo numero di "Jesus" del 2014 si fa un monumento a Virò
aumentano.
questo? Nient'affatto. Pensa a punire uno dei pochi ordini le cui vocazioni
sempre meno frati e suore". Credete che Braz de Aviz si preoccupi di
Curioso, no? Giorni fa "Vatican Insider" titolava: "In Italia ci sono
preveniva contro di loro c'è stata e pesante.
Invece i "Francescani dell'Immacolata", che non hanno mai dato alcun
problema, non sono mai stati da lui chiamati e ascoltati. La condanna
ad ascoltare... Senza condanna preventiva".
Braz ha fatto una specie di critica alla Santa Sede: "abbiamo ricominciato
degli Stati Uniti che tanto filo da torcere decolorò a Benedetto XVI.
iniziato il dialogo con le "vivaci" Congregazioni religiose femminili
Appena arrivato a capo della Congregazione per i religiosi ha subito
Stoeta Teosofica in Brasile e Helio Pereira Leite, Gran Maestro del
Società Teosofica in Brasile e Helio Pereira Leite, presidente della
Federazione Spiritista Brasileira, Ricardo Lindemann, presidente della
Leonardo Boff, leader della TdI, Nestor Masotti, presidente della
relatori a un convegno del "Forum Espiritual Mundial" con l'ex frate
Quando era arcivescovo di Brasilia partecipò tranquillamente fra i
cattolici più fedeli al Magistero.
un strana idea del dialogo che - per lui - vale verso tutti, meno che verso
Il prelado, che si proclama molto amico della Comunità di S. Egidio, ha
un religioso.
Oggi è a capo della Congregazione per i religiosi, lui che non è nemmeno
Braz de Aviz confessò tranquillamente che - in quegli anni - era pronto
anche a lasciare il seminario per quelle idee sociali. Però ha fatto carriera.
Giovanni Paolo II
Teologia della liberazione, fegandosene della condanna di Ratzinger e
cardinale brasiliano João Braz de Aviz che, in una lunga intervista,
ha avuto nostalgiche parole di elogio per la disastrosa stagione della
Il rovesciamento delle parti è clamoroso. Infatti sul banco degli accusati
proprio sulla liturgia.
perdonata la zelante fedeltà a Benedetto XVI, a cominciare dal suo Motu

b